

TOTÒ SAPORE E LA MAGICA STORIA DELLA PIZZA

Regia: Maurizio Forestieri – **Soggetto:** Umberto Marino dal libro Il cuoco prigioniero di Roberto Piumini - **Sceneggiatura:** U. Marino, Paolo Cananzi - **Montaggio:** Michele Buri – **Musica:** Edoardo ed Eugenio Bennato – **Direzione animazione:** Edson Basarin – Italia 2003, 80', Medusa

Napoli, 1700. Nei vicoli della città il cantastorie Totò Sapore racconta pranzi pantagruelici che non saziano, ma scaldano i cuori degli affamati concittadini. La vita del menestrello che sogna di diventare un grande cuoco cambia quando incontra Pulcinella e riceve in eredità quattro vecchie pentole capaci di trasformare qualsiasi ingrediente in un piatto squisito. Assunto alla corte del re, Totò dovrà vedersela con il cuoco Mestolon e con la strega Vesuvia. Privato delle pentole prodigiose, eviterà la guerra tra il regno di Napoli e i francesi inventando con i pochi ingredienti a disposizione un impasto dal sapore prodigioso: la pizza.

La Partenope del Settecento è una strega cattiva prigioniera del Vesuvio, re e scugnizzi, Pulcinella e l'atavica fame dei napoletani, sontuose corti e piazze affollate, cuochi invidiosi e dolci fanciulle da conquistare, il fatalismo e la teatralità del popolo che ha inventato l'arte di arrangiarsi sono gli ingredienti della fiaba che danza al ritmo delle sette canzoni del cantautore rock-blues Edoardo Bennato e del fratello Eugenio, il teorico del Taranta Power, che per l'occasione hanno condiviso la passione per Rossini, le partiture orchestrali e la musica popolare del XVIII secolo. (...) Il cartoon è costato sette milioni di euro e ha richiesto il lavoro di 300 persone, 200 mila disegni fatti a mano, 1300 scenografie in 2 e 3D. (...) Il risultato è un apologo sulla pace e la libertà non privo di una certa contagiosa energia vitale. Le pentole magiche, capaci di trasformare calzini e pietre in squisiti manicaretti e di parlare grazie al poliedrico Francesco Paolantoni, non sono da meno di molti soggetti animati usciti dagli studi Disney, mentre lo stesso Totò Sapore, che invece di una lampada fatata possiede stoviglie miracolose, sembra Aladino in salsa fresca di pomodoro. (Alessandra De Luca, Segno Cinema)

Pur con tutte le endemiche debolezze insite nel Lanterna Magica touch, è un prodotto d'intrattenimento tutt'altro che disprezzabile. Forse la lotta contro le corazzate della computer-graphic è davvero impari, ma intanto Maurizio Forestieri e il suo team si propongono timidamente come una voce fuori dal coro. Il che, tutto sommato, non è poco. (...) Il film scorre che è un piacere, forte di un ritmo a tratti davvero indiano e di una sequela pressoché interminabile di ottime caratterizzazioni. E persino l'animazione e la cromaticità vintage proprie dei prodotti Lanterna Magica, per una volta, risultano molto poco melense, ma anzi riescono a utilizzare i tipici toni pastello della casa con insospettabile sensibilità pittorica; e gli appassionati di arte potranno sbizzarrirsi nel rintracciare tra i fotogrammi del film i numerosi rimandi alla pittura della cosiddetta "scuola napoletana" della seconda metà dell'Ottocento. Insomma, un onesto manufatto artigianale, un prodotto di bottega che possiede quel gusto rétro che sembra mancare alle produzioni più opulente dell'attuale panorama del cinema d'animazione. Ma anche, e qui c'è davvero di che sorprendersi, una pellicola che riserva, tra le pieghe del raccontino edificante e della messa in scena illustrativo-pittorica, tocchi quasi sperimentali, che sembrano voler apparentare il lavoro di Forestieri con quello dei grandi protagonisti dell'animazione d'essai. (Sergio Di Lino, www.cinemavvenire.it)